



# L'ESTATE DEI BAMBINI

**Brief a cura di**

Antonella Inverno

**Con il contributo di**

Silvia Taviani

Diletta Pistono

**Raccolta storie**

Melissa Bodo

**Un ringraziamento particolare a Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)**

Luciana Quattrococchi

Barbara Dattilo

Mariangela Sabato

Emanuela Bologna

Isabella Siciliani

**Foto copertina:**

Magda Rakita/Save the Children

L'estate è arrivata e con lei il tempo libero, il tempo lungo, il tempo disimpegnato.

In Europa, l'anno scolastico generalmente finisce tra la metà di maggio e la seconda metà di luglio. La metà di giugno è il periodo in cui la pausa estiva inizia nella maggior parte dei Paesi. La durata delle vacanze estive varia significativamente tra i Paesi: dalle sei settimane di alcune regioni tedesche o del Regno Unito fino alle 13 settimane del Portogallo. In Italia la pausa scolastica estiva dura 14 settimane. Più lunga solo la pausa bulgara (15 settimane per la scuola elementare). Il numero dei giorni scolastici anche varia in Europa, dai 162 giorni in Francia ai 200 in Italia<sup>1</sup>.

I dati mostrano come l'Italia sia sostanzialmente il Paese dove i giorni scolastici sono maggiormente concentrati nel corso dell'anno, infatti le vacanze estive sono generalmente più corte in quei Paesi dove gli studenti hanno vacanze più lunghe e più frequenti durante l'anno.

La pausa estiva in Italia è un momento atteso da quasi 9 milioni di alunni, dai 3 ai 18 anni, utile al riposo, al gioco, allo svago e all'apprendimento esperienziale. I bambini e i ragazzi dalla Sicilia al Trentino, dalle grandi città alle aree interne dovrebbero avere l'opportunità di poter sperimentare un tempo diverso, stimolante e nel contempo sereno: un tempo "liberato". Sempre più spesso tuttavia il tempo estivo diventa un fattore di rischio rispetto alla povertà educativa, contribuendo ad accrescere il divario di competenze in particolare per gli studenti con un background socio economico più fragile.

### **Più di 5 milioni di minori senza una vacanza fuori casa**

Pensando alla possibilità di vivere un tempo, anche breve, fuori dal proprio ambiente abituale, va considerato che più di 5 milioni di minorenni, più di 1 su 2, nel 2015 non hanno potuto godere di una vacanza fuori casa di almeno 4 notti consecutive, con un trend in netto peggioramento dal 2008, quando i bambini e i ragazzi che non potevano permettersi una vacanza di questo tipo rappresentavano il 39,5% della popolazione minorile, saliti al 46% nel 2012, fino ad arrivare al 2015, anno in cui rappresentano il 54,6%. Seppur con alcune differenze, questa deprivazione riguarda allo stesso modo tutte le fasce d'età prese in considerazione (0-5, 6-10, 11-13, 14-17 anni).

---

<sup>1</sup> Eurydice

**Tavola 1- Persone non andate in vacanza (lunga, almeno 4 notti consecutive) negli ultimi 12 mesi per classe di età - Popolazione 0-17 anni. Anno 2008 e 2012. Valori assoluti in migliaia e percentuali (per 100 residenti con le stesse caratteristiche).**

	Bambini e ragazzi non turisti		Popolazione
	per 100 persone	dati in migliaia	
<b>Anno 2008</b>			
<b>Fino a 5 anni</b>	41,3	1.392	3.371
<b>6-10 anni</b>	36,5	999	2.735
<b>11-13 anni</b>	37,8	642	1.699
<b>14-17 anni</b>	41,4	1.016	2.453
<b>Totale</b>	<b>39,5</b>	<b>4.049</b>	<b>10.258</b>
<b>Anno 2012</b>			
<b>Fino a 5 anni</b>	47,8	1.604	3.353
<b>6-10 anni</b>	43,9	1.234	2.811
<b>11-13 anni</b>	45,7	783	1.712
<b>14-17 anni</b>	46,1	1.066	2.313
<b>Totale</b>	<b>46,0</b>	<b>4.688</b>	<b>10.189</b>
Fonte: ISTAT Indagine Aspetti della vita quotidiana			

**Tavola 1- Persone non andate in vacanza (lunga, almeno 4 notti consecutive) negli ultimi 12 mesi per classe di età - Popolazione 0-17 anni. Anno 2015. Valori assoluti in migliaia e percentuali (per 100 residenti con le stesse caratteristiche).**

	Bambini e ragazzi non turisti		Popolazione
	per 100 persone	dati in migliaia	
<b>Anno 2015</b>			
0-5 anni	57,6	1.801	3.128
6-10 anni	48,8	1.481	3.034
11-13 anni	55,9	868	1.553
14-17 anni	57,0	1.494	2.622
<b>Totale</b>	<b>54,6</b>	<b>5.646</b>	<b>10.339</b>
Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e Vacanze			

## Aumenta la forbice tra le famiglie con bambini: sempre più in difficoltà le famiglie monogenitore e quelle numerose.

Considerando la condizione familiare, si registra un aumento del divario socio economico, per quanto riguarda la possibilità di fare una vacanza estiva di una settimana. La possibilità di affrontare almeno una settimana di vacanza estiva è infatti in aumento tra il 2012 e il 2015 per le coppie con uno o due figli minori (48,9% di famiglie che non possono sostenere questa spesa nel 2012 contro il 44,7% nel 2015)<sup>2</sup>.

Mentre a risentire di più delle difficoltà economiche sono i figli che vivono con un solo genitore: il 59,8% delle famiglie monogenitoriali nel 2015 non ha potuto sostenere le spese di una settimana di vacanza, con uno scarto di più di 10 punti percentuali dal 2008 (48,1%) e 5 punti dal 2012 (54,7%). I figli che soffrono maggiormente questa condizione sono quelli tra i 6 e i 10 anni e tra i 14 e i 17 anni<sup>3</sup>, considerando anche che nel 2015 nelle stesse fasce d'età si concentrava il maggior numero di bambini e ragazzi che vivono in famiglie monogenitoriali<sup>4</sup> che non possono permettersi di far trascorrere loro almeno una settimana di vacanza lontano da casa (quasi uno su 2), né di farli partecipare a gite scolastiche ed eventi a pagamento organizzati dalla scuola (quasi uno su 5).

### Famiglie che non possono permettersi alcune voci di spesa per tipologia familiare

Tempo e frequenza	2008	2012	2015
<b>Voci di spesa</b>			
<b>Una settimana di vacanza nell'anno</b>			
<b>Tipologia familiare</b>			
Coppia con almeno un figlio minore	36,3%	48,9%	44,7%
Monogenitore con almeno un figlio minore	48,1%	54,7%	59,8%

Fonte: Istat Indagine Eu SILC

### Individui che vivono in famiglie con almeno un bambino/ragazzo tra 1 e 15 anni per tipologia familiare, età e alcuni indicatori di deprivazione. Anno 2015 (valori per 100 individui con le stesse caratteristiche).

TIPOLOGIA FAMILIARE	ETA' AL 31 DIC PRECEDENTE	La famiglia non può permettersi di far trascorrere minimo una settimana di vacanza all'anno lontano da casa ad almeno un bambino/ragazzo fino a 15 anni		La famiglia non può permettersi di far partecipare a gite scolastiche ed eventi a pagamento organizzati dalla scuola almeno un bambino/ragazzo fino a 15 anni	
Coppie con figli minori	fino a 5 anni		24,0		7,7
	6-10 anni		27,7		9,3
	11-13 anni		26,1		9,8
	14-17 anni		29,4		12,4
	18+ anni		25,4		9,2
	<b>TOTALE</b>		<b>25,9</b>		<b>9,2</b>
Monogenitori con figli minori	fino a 5 anni		22,4		4,7
	6-10 anni		43,1		18,9
	11-13 anni		25,1		11,3
	14-17 anni		43,0		18,5
	18+ anni		38,2		17,0
	<b>TOTALE</b>		<b>35,7</b>		<b>15,1</b>
Altro	fino a 5 anni		31,6		4,2
	6-10 anni		31,2		25,0
	11-13 anni		57,8 (a)		16,2
	14-17 anni		33,9 (a)		24,2
	18+ anni		32,8		9,9
	<b>TOTALE</b>		<b>33,5</b>		<b>11,3</b>
<b>TOTALE</b>	fino a 5 anni		24,2		7,3
	6-10 anni		29,2		10,7
	11-13 anni		26,6		10,2
	14-17 anni		31,4		13,5
	18+ anni		26,8		9,8
<b>TOTALE</b>		<b>27,1</b>		<b>9,9</b>	

(a) Stima con bassa affidabilità statistica corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità

Fonte Istat Indagine Eu SILC

<sup>2</sup> In particolare per quelle che hanno uno (50,2% nel 2012, 47,4% nel 2015) o due figli (49% nel 2012, 43,7% nel 2015).

<sup>3</sup> Fonte Istat Indagine Eu SILC

<sup>4</sup> Con almeno un figlio minore di 15 anni

Anche la maggior parte dei bambini e delle bambine di nuclei familiari numerosi non riesce a trascorrere almeno una settimana di vacanza fuori casa: il 59% delle famiglie con 3 o più figli minori nel 2015 non ha potuto permettersi di affrontare economicamente neanche una settimana di ferie, ma in questo caso a fronte di un peggioramento sostanziale nel lungo termine (51,8% nel 2008), si assiste ad un lieve miglioramento dal 2012 (61%).

#### Famiglie che non possono permettersi alcune voci di spesa per tipologia familiare

Tempo e frequenza	2008	2012	2015
<b>Voci di spesa</b>			
<b>Una settimana di vacanza nell'anno</b>			
<b>Numero di minori in famiglia</b>			
1 figlio minore	37,5%	50,2%	47,4%
2 figli minori	36,7%	49%	43,7%
3 figli minori o più	51,8%	61%	59%

Fonte: Istat Indagine Eu SILC

### Voci dal campo

C. è il più grande di 3, tra poco 4, fratelli. La sua famiglia ha cambiato tre diverse città trasferendosi da Napoli a Milano per seguire le opportunità lavorative del padre che al momento è di nuovo senza un impiego. C. è un ragazzo espansivo e solare, ma a causa dei numerosi traslochi e degli importanti cambiamenti che ha dovuto affrontare, fatica ad inserirsi nel gruppo classe e a fare amicizia con i ragazzi del suo quartiere. C. è molto maturo per la sua età, si occupa dei fratelli più piccoli, svolge con impegno i suoi compiti e aiuta la madre nelle faccende domestiche, avendo così poco tempo libero da dedicare al gioco o ad altre attività ricreative. Al Punto Luce ha potuto cimentarsi in diversi laboratori, scoprendo una vera e propria passione per l'hip hop. A causa delle difficili condizioni economiche in cui versa la sua famiglia, C. non è mai stato in vacanza ed ha sempre vissuto il viaggio come qualcosa di faticoso e legato ai traslochi. Quest'anno grazie al Punto Luce partirà insieme ad altri sei coetanei per una settimana di campo estivo sportivo a Barcellona dove incontrerà ragazzi provenienti da diversi Paesi europei e potrà stringere nuove amicizie.

### L'effetto del "Summer Learning Loss" sull'apprendimento

L'aumento del divario tra minori appartenenti a famiglie con diverse situazioni socio economiche è ancor più grave se letto alla luce di un fattore di rischio poco conosciuto in Italia, quello che all'estero chiamano *Summer Learning Loss*, cioè l'interruzione del processo di apprendimento e l'accentuarsi delle disuguaglianze tra bambini di diverse condizioni socio economiche nel periodo in cui le scuole sono chiuse. Emerge in altre parole, sulla base di numerosi studi effettuati sul tema, che la perdita di apprendimento dopo l'estate non colpisce tutti gli studenti e soprattutto non li colpisce tutti nella stessa misura, ma danneggia in modo particolare gli studenti di famiglie in condizioni socio economiche più difficili.

Tali studi, principalmente americani, dimostrano che, confrontando i livelli di apprendimento alla fine di un anno scolastico e dopo l'estate, mentre alla fine dell'anno scolastico i miglioramenti tra studenti di diversa condizione socio economica si equivalgono, alla ripresa della scuola dopo le vacanze estive gli unici a registrare un miglioramento nell'apprendimento sono i ragazzi delle famiglie ad alto reddito, mentre invece per gli altri non solo tali miglioramenti non ci sono, ma si può registrare una regressione<sup>5</sup>. Nella pausa estiva, si può produrre una perdita nell'apprendimento stimabile tra uno e tre mesi, in matematica ed in lettura. Lo stesso gap può riguardare non solo l'apprendimento scolastico, ma anche il mancato sviluppo delle competenze cosiddette "non cognitive", quali l'autostima, le relazioni sociali, la creatività, le capacità di *problem solving*<sup>6</sup>.

Uno studio effettuato in Italia ha inoltre evidenziato che il gap - evidente dopo l'estate - continua ad ampliarsi nel nostro Paese anche dopo un anno scolastico, segno che la scuola non è in grado di controbilanciare le differenze socio economiche tra gli studenti<sup>7</sup>.

Lo studio, tra i pochi in Italia, spinge a riflettere sulla necessità di garantire ad ogni bambino, e soprattutto a chi cresce nelle zone più deprivate, opportunità estive di qualità, per fare nuove esperienze, allargare i propri orizzonti, aprirsi a nuovi interessi.

### Le scuole al centro

In questo impegno di una offerta educativa estiva entra in campo, naturalmente, anche la scuola: le oltre 41 mila sedi scolastiche italiane possono farsi presidi territoriali diffusi, garantendo servizi educativi extra curricolari di qualità.

Il progetto di contrasto alla dispersione scolastica "La Scuola al Centro" ha garantito l'apertura estiva nel 2016 di 400 scuole nei quartieri periferici di Milano, Roma, Napoli e Palermo con lo stanziamento di 10 milioni di euro.

#### Progetto "Il cinema è scuola" nell'ambito de "La Scuola al Centro"

##### Laboratori di produzione cinematografica e cineforum all'aperto



All'interno del cortile dell'Istituto Superiore "Alfonso Casanova" saranno presentati e proiettati alcuni tra i più importanti film della storia del cinema legati al mondo dell'adolescenza, in collaborazione con Assessorato alla Scuola e Istruzione, Assessorato alla Cultura e Mediateca Santa Sofia del Comune di Napoli, Accademia di Belle Arti di Napoli e Associazione culturale "Jolie Rouge". 12 proiezioni di film su "I Giovani e il Cinema" dal lunedì al giovedì, dall'11 luglio all'8 settembre 2016 ore 21 - Cortile Istituto Alfonso Casanova Complesso Monumentale San Domenico Maggiore Piazzetta Casanova, 4 Napoli.

Un' iniziativa di collegamento tra scuola e territorio che si rivolge a tutta la comunità attraverso un'educazione all'immagine con Laboratori di produzione videoclip e produzione cinematografica

rivolti ai ragazzi, allenandoli, così, al decentramento e allo sviluppo dell'empatia, allo stimolo dell'immaginazione ma anche alla conoscenza di mondi altri, andando a sviluppare il pensiero divergente.

Fonte: <http://www.comune.napoli.it>

Con il Bando "Scuole al centro" lanciato nell'autunno 2016, sono state poi finanziate 4.633 scuole, per uno stanziamento totale di oltre 187 milioni di euro, con risorse di circa 40 mila euro per ciascuna istituzione scolastica. Hanno partecipato all'avviso il 37% delle scuole delle regioni economicamente più stabili e l'81% nelle regioni con tassi di deprivazione socio economica più importanti.

5 ALEXANDER K.L., ENTWISLE D.R., OLSON L.S. (2001), "Schools, Achievement, and Inequality: A Seasonal Perspective", in "Educational Evaluation and Policy Analysis", n. 23.

6 G. D. BAMAU, M. BOULEY (2004), "Summer learning research, policies and programs".

Vedi anche <http://www.summerlearning.org/>

7 MORENA SABELLA (2014), PRIMI DELLA CLASSE SI NASCE? INDAGINE LONGITUDINALE SUL SUMMER LEARNING LOSS NELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO, Edizioni nuova cultura.

Tuttavia, solo il 10% delle scuole finanziate ha presentato progetti che prevedono aperture durante il periodo estivo, nel corso del quale le scuole del primo ciclo svolgeranno principalmente laboratori sul tema della cittadinanza europea e di potenziamento delle lingue straniere e dello sport<sup>8</sup>.

## **Qualche considerazione conclusiva**

Il tempo delle vacanze per i bambini e gli adolescenti è sempre più spesso un tempo speso dentro casa, per le difficili condizioni economiche familiari e per il cambiamento complessivo delle abitudini di vita e di lavoro. E' necessario, su questo, un impegno, non solo delle famiglie, ma delle comunità locali e delle istituzioni nel loro insieme, affinché per tutti i bambini e gli adolescenti il tempo delle vacanze sia un tempo ricco di opportunità.

A questo scopo, ogni Comune dovrebbe assicurare spazi per il gioco, il movimento e l'incontro con i coetanei e opportunità di tipo culturale, ricreativo, sportivo a misura di bambino e adolescente, da fruire in modo gratuito o con costi facilmente accessibili e agevolati per le famiglie in difficoltà.

E' inoltre da incoraggiare l'offerta di soggiorni estivi per i ragazzi e le ragazze al di fuori del proprio contesto abituale di vita, esperienze di viaggio fondamentali per allargare i propri orizzonti, da rendere disponibili anche ai minori delle famiglie che non dispongono di questa opportunità.

E', infine, di grande importanza l'apertura delle strutture scolastiche al territorio d'estate, spazi che possono essere animati in sinergia con le risorse culturali, educative e sportive presenti sul territorio, in modo complementare con i centri estivi, per rendere disponibile una ricca gamma di attività di tipo extra curriculare.

Garantire un'offerta estiva di qualità ai bambini e agli adolescenti non significa solo rispondere ad una necessità dei genitori che lavorano, ma vuol dire mettere in campo un essenziale intervento di contrasto della "povertà educativa", scongiurare l'ampliarsi delle disuguaglianze di apprendimento tra bambini che provengono da contesti socio-economici diversi, rendere le "vacanze" un tempo significativo e importante per lo sviluppo delle competenze e delle capacità di ogni bambino e bambina, a partire da quelli che vivono nelle condizioni di maggior svantaggio.